**AGENZIA AFRICATRAVELTOUR**

**Mali Sénégal Mauritania Guinea Algeria Togo Gambia Burkina Faso**

**Côte d’Ivoire Libéria Sierra Leone Bénin Ghana Marocco Tchad**

Sede della Mauritania: Nouakchott

Capo dell'Agenzia: Amadou Louguè

cell: 0022241164404

e-mail: africatraveltour12@gmail.com

www.amadoulougue.com

**IN GUINEA BISSAU**

**TRA ISOLE E FORESTE**

**(12 gg/10 notti**)

Branco n’pelele – Preto n’bau (bianco da far schifo – nero da far paura)

Così verremo apostrofati dai bambini e così dovremo rispondere come da usanza.

La storia della Guinea Bissau è una lunga storia di aggressioni, fughe, travagli e tentativi di assimilazione, affrontati con istinto di autoconservazione da persone sempre in cerca di un territorio dove stabilirsi e di un equilibrio interno. Per quanto piccola, nella Guinea Bissau convivono almeno trenta gruppi etnici, ciascuno con la propria lingua e le proprie tradizioni. Malgrado le diversità, anche profonde di lingue e tradizioni, tutti questi gruppi appaiono vivere in buona armonia. Un viaggio in questi luoghi, poco frequentati dal turismo, avrà il sapore di una vera e propria spedizione.

 @@@@@@@

**1° giorno** **– Partenza dall’Italia e arrivo a Bissau**

**2°/3° giorno** **– Bissau – Bolama – Isole Bijagos: tour nelle piccole isole - Bubaque – Soga**

**L’isola di Bolama** fu un importante centro portoghese per il commercio dell’avorio e delle arachidi e fu capitale della Guinea Bissau dal 1870 al 1942, come testimoniano i suoi decadenti edifici di epoca coloniale. Costruita sul modello del Castro Romano, con grandi viali soleggiati e ormai silenziosi, ora Bolama è diventata una città fantasma ma merita una visita per quella sua capacità di farci sentire dentro un’altra epoca.

**Le Bijagos** sono state scoperte nel 1456 dal navigatore veneziano Alvise Cadamosto che esplorava le coste dell’Africa occidentale per conto del principe del Portogallo Enrico il Navigatore; oggi sono state catalogate dall’UNESCO come riserva della biosfera, in gran parte coperte di foresta e famose per le tartarughe marine e le scimmie. La popolazione locale si identifica come Iadyoco, ’il popolo perfetto’. L’arcipelago è formato da 88 isole di cui 22 abitate, in molte manca l’acqua dolce. Sono di origine vulcanica e prevalentemente pianeggianti. Quando si arriva in un villaggio, si resta colpiti dall’atmosfera di gioia e cordialità con cui si viene accolti. Carattere precipuo dei Bijagò è infatti lo spirito ospitale. Usano dare all’ospite, durante la sua permanenza presso di loro, il vitto migliore e il letto più comodo. Faremo un tour visitando piccole isole incontaminate, intorno all’isola Caravela, la più estesa dell’arcipelago, facendo visita ai capi villaggio per chiedere loro i dovuti permessi, secondo le regole della tradizione locale.

**Bubaque**: Bubaque è la capitale amministrativa dell’arcipelago Bijagos. L’isola di Bubaque ha una superficie di 48 kmq di cui però 18 sono acquitrini sommersi quando c’è l’alta marea. Gli abitanti dedicano la maggior parte del loro tempo al riposo, alla cura dei bambini, alle relazioni sociali e ai riti magici. Le isole Bijagos hanno tutte un’impronta matriarcale, sono le donne che decidono, amministrano e scelgono il compagno. I Bijagò, insieme ai Nalù, sono i migliori intagliatori di legno della Guinea Bissau. Tutti i maschi bijagò hanno un’attitudine innata per l’intaglio, arte che richiede una lunga e paziente formazione sotto la guida del padre o di un parente stretto. L’artista biagò lavora con un coltello affilato e sa costruire utensili da cucina o trarre da un pezzo di legno l’immagine perfetta di un animale, di un danzatore... usando strumenti semplici e prodotti sul posto, e solo qualche volta con scalpelli in ferro, piccole accette e coltelli che arrivano dal mercato europeo. Il lavoro di intagli nell’isola di Bubaque si diversifica in sculture religiose, fatte dagli artisti migliori con attenta scelta dei legni e a volte con riti di iniziazione prima di iniziare il lavoro, utensili per la navigazione, per la cucina, pipe, ed infine articoli per turisti, sempre più costosi e di bassa qualità per la crescente domanda.

**Soga** – All’isola di Soga faremo una breve tappa per ammirare la grande colonia dei fenicotteri rosa. Ritorno a Boubaque

**4°/5°/6°/7° giorno** **– Boubaque - Tour delle isole – Isola di Orango – Roxa (Canhabaque) – Parco Nazionale marino di Joao Vieira e Poilao**

**Isola di Orango.** Se la bassa marea è notevole e non permette alle barche di avvicinarsi alla spiaggia, lo sbarco avviene a piedi, camminando per un bel tratto sul bagnasciuga. L’isola di Orango Grande è famosa per gli ippopotami d’acqua salata. Angagumé è l’antica capitale dell’isola, famosa per essere stata la sede della Regina Okinka Pampa. La comunità è ancora governata da una regina. La vita in Tabanca de Angagumé, piccolo villaggio circondato da alberi ad alto fusto, è ancora come nei secoli passati: la regina, che sarà possibile incontrare durante la visita, è eletta tra le donne del villaggio e resta in carica per tutta la vita. Dopo l’elezione deve lasciare la sua famiglia e dedicarsi esclusivamente agli interessi della comunità. Nella laguna di Anôr vive la comunità di ippopotami d’acqua salata più grande dell’Africa occidentale. Gli ippopotami non sono pericolosi, ma non ci si può avvicinare agli animali e le guide vi daranno le istruzioni per osservarli rimanendo nascosti tra la vegetazione, senza disturbarli. La cultura di questo piccolo villaggio, protetto da uno spirito, è animista, molto legata alla superstizione: gli spiriti dei morti devono stare lontani dal villaggio perché non disturbino. Quando sorgono conflitti, l’armonia tra il mondo degli spiriti e quello del villaggio è rotta e bisogna ripristinarla con cerimonie e danze durante le quali le donne indossano gonnellini di paglia, chiamata nodannè, si coprono la testa con fazzoletti e portano ai fianchi catenine di conchiglie.

**Roxa (Canhabaque)** – Andremo alla scoperta dei piccoli villaggi nascosti nella rigogliosa vegetazione di quest’isola e conosceremo i loro riti animisti. Avremo modo di scoprire i segreti della produzione dell’olio rosso di palma, usato per quasi tutti i piatti della cucina bijagò e della lavorazione delle ostriche.

**Joao Vieira e Poilão** - Sulla costa di Cavalos, rocciosa e con erba alta, nidificano moltissimi uccelli. È possibile avvicinarsi solo accompagnati dalle guardie del Parco. Le isole Bijagos sono considerate un gioiello geografico e naturalistico e l’isola di Poilão, insieme all’isola di João Vieira, è nota per la sua grande colonia di tartarughe. Pernottamenti a Boubaque o altri villaggi, secondo disponibilità.

**8° giorno** **– Poilão - Saltinho**

Da Poilão torneremo sulla terraferma e, lungo il Rio Coumbia risaliremo a nord verso Quebo, attraversando la fitta foresta di Cantanhez. I percorsi nella fitta foresta obbligano gli autisti ad accendere le luci come al tramonto. Gran parte della Guinea è coperta da una fitta foresta primaria che spesso invade anche la strada. Allora bisogna dar di mano ai machete per liberarla. Saltinho è un vecchio accampamento militare portoghese, ora piccolo villaggio con un’ottantina di abitanti. L’ex campo militare è ora una Posada con una bella vista sulla campagna e sulle piccole rapide del Rio Corubal. Le cascate sono chiamate Saltinho perché il dislivello è modesto, solo alcuni metri, ma è uno scenario molto bello. Pernottamento a Saltinho.

**9° giorno** **– Saltinho – Bafatá - Tabato - Gabu**

Bafatá è famosa per i suoi orti coltivati lungo le rive del Rio Geba. Ma il Rio Geba serve anche per il bucato e per il bagno, rigorosamente diviso da quello degli uomini e riservato solo alle donne e ai bambini.

Tabatò  è un piccolo villaggio vicino a Bafatá, i cui abitanti sono abili nel costruire e suonare strumenti musicali tradizionali della cultura mandinga. È una occasione per passare una giornata nel cuore della Guinea Bissau, in un ambiente ancora legato alle consuetudini tradizionali, un villaggio semplice, senza le comodità della città e dove si può condividere un pranzo tradizionale.

Gabú era un regno che faceva parte dell’impero del Mali, oggi i villaggi vivono della coltivazione degli anacardi di cui la Guinea è un grande produttore. Passeggiata tra le piantagioni. Pernottamento a Gabù o Bafatá.

**10° giorno – Gabu – Farim - Cacheu**

Farim sorge sulla sponda destra del [Rio Cacheu](https://it.wikipedia.org/wiki/Rio_Cacheu), il quale è navigabile fin qui. Dista pochi chilometri dal confine con il [Senegal](https://it.wikipedia.org/wiki/Senegal). Fu fondata nel [1641](https://it.wikipedia.org/wiki/1641) dai Portoghesi come presidio fortificato in una regione abitata prevalentemente da [Mandinka](https://it.wikipedia.org/wiki/Mandinka%22%20%5Co%20%22Mandinka). Lungo il Rio Cacheu si trova il più grande sistema di mangrovie dell’Africa Occidentale, e la vita umana è inserita armonicamente nell’ecosistema. L’estensione del sistema di mangrovie ha fatto sì che questa zona sia diventata il Parco Naturale delle Tarrafes (mangrovie) del Rio Cacheu. Si estende su un’area di 80.000 ettari fino all’estuario del Rio Cacheu e per quasi il 70% è coperto da mangrovie e banchi di sabbia. Possibilità di vedere animali acquatici e uccelli migratori con una escursione in barca. Pernottamento a Cacheu.

**11° giorno** – Cacheu – Quinhamel – Bissau

Lungo la strada per Bissau ci fermeremo a Quinhamel per conoscere l’etnia Manjaco. Seguiremo un percorso accidentato che attraverso vegetazione lussureggiante, minuscoli villaggi e distese di anacardi ci condurrà ai loro territori. In ogni villaggio alcuni pali di legno chiamati Pecal rappresentano gli spiriti nel Cab Balung, il santuario degli antenati. Proseguimento per Bissau, la capitale della Guinea Bissau.

La città si trova sulle sponde del Rio Geba il più grande fiume della Guinea Bissau, che finisce nell’Oceano Atlantico formando un ampio e lungo estuario, grande via di comunicazione navigabile fino a Bafatá.

Bissau è famosa per il carnevale. Carri allegorici, persone che sfilano per le strade mascherati con teste di animali, col corpo dipinto o con vestiti variopinti, danze, musica, vendita di oggetti, vino, birra ... È la festa più partecipata in tutta la Guinea-Bissau. Si tiene nella settimana che precede l’inizio della Quaresima, ma la preparazione delle maschere inizia molti giorni prima. L’attività lavorativa ne risente, tanto che è più difficile trovare uffici aperti a pieno ritmo. È invece un pullulare di banchetti lungo le strade principali, con vendita di cibi, alcoolici e un po’ di tutto. A Bissau andremo a vedere il monumento Pidjiguiti, eletto in ricordo del massacro di Pidjiguiti del 3 agosto del ’59, quando i portuali, in sciopero per un miglioramento economico, furono massacrati dalla polizia politica (PIDE). Fu la fine della strategia basata sulla protesta non violenta e l’inizio della lotta armata che in 13 anni, col supporto dell’Unione Sovietica, portò all’indipendenza dal Portogallo. Dopo la visita di Bissau Velho e del porto dove piroghe multicolori attraccano con le reti stracariche, trasferimento in aeroporto per il volo di rientro in Italia. Notte in volo.

**12° giorno** **– Arrivo in Italia**

Il tour potrebbe essere fatto in senso inverso.

**La quota non comprende:** visto, biglietti aerei, assicurazione sanitaria e bagagli, le spese personali, eventuale supplemento per camera singola negli hotels.

**Obbligatoria la vaccinazione contro la febbre gialla.**